

UNA FEDE CAPACE DI APRIRE GLI OCCHI

Alla galleria del **Creval** mostra sulla «bellezza e gioia di essere cristiani» Una sfida a guardare, come condizione indispensabile per poter credere

di CLARA CASTOLDI

Prende spunto dall'opera più conosciuta del pittore svizzero Eugène Burnand, ovvero quella dei discepoli Pietro e Giovanni che accorrono al sepolcro la mattina della Resurrezione (conservata al Museo d'Orsay di Parigi), la cui immagine costituisce la copertina del catalogo, la mostra "Videro e credettero. La bellezza e la gioia di essere cristiani" prodotta da Itaca col sostegno del Gruppo bancario **Credito Valtellinese**.

Il titolo stesso della mostra, esposta alla galleria del **Credito Valtellinese** a Sondrio, rappresenta una bella sfida. Una sfida a guardare, perché guardare è condizione indispensabile per poter credere. Allora come oggi, la fede non è cieca, alla sua origine non sta il chiudere gli occhi, ma l'aprirli.

Nostalgia di Dio

Ed è proprio questo che l'esposizione didattica - meglio visitarla con una guida o farsi accompagnare dalla lettura del catalogo per capirla a fondo - vuole fare. (Ri)aprire gli occhi di chi si è allontanato dalla fede, affinché possa ritrovare la «nostalgia di Dio», per usare un termine di Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, attraverso la "via pulchritudinis".

La via della bellezza (che, in questo caso, è l'arte, dalle fotografie agli affreschi, ai dipinti) può essere uno strumento efficace di alfabetizzazione sui temi centrali della fede e della vita cristiana, ma anche semplicemente occasione di approfondimento della fede personale.

Ecco dunque la proposta di questa mostra itinerante per l'Anno della fede che nasce da precedenti esperienze ("Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova" per l'Anno Paolino; "Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucaristia, la grazia di un incontro imprevedibile", per il XXV Congresso eucaristico nazionale) e che diventa una forma di missione per una città o un territorio.

L'esperienza della fede

«L'idea centrale della mostra è l'esperienza della fede come avvenimento che accade in un luogo, in un giorno - dice il creatore dell'esposizione, Eugenio Dal Pane -, attraverso un incontro imprevedibile e al tempo stesso decisivo per l'esistenza, come lo rivela, verificando il tempo, a condizione che lo

si accolga o lo si segua». Il contesto in cui oggi vivia-

mo è «un mondo dopo Gesù senza Gesù» (Péguy). «E questo venire meno della fede contagia ciascuno di noi e la Chiesa stessa - sostiene Dal Pane -, come ha ribadito il Santo Padre, che proprio per riportare lo sguardo su Cristo ha messo mano all'opera Gesù di Nazaret affinché possiamo tornare a guardare a Lui a partire dai Vangeli». Chiarito il perché, ecco il come della mostra. Andrea Bellandi, curatore, spiega che si è voluto non tanto esporre una molteplicità di contenuti dottrinali con la preoccupazione dell'esautività, quanto piuttosto provocare in colui che guarda la mostra delle domande a partire dal paragone con la propria esperienza.

Cinque sezioni

In tal senso «l'idea di "esperienza" è il fil rouge che percorre tutte e cinque le sezioni: dalla prima dedicata al contesto culturale contemporaneo - spiega -, alla successiva che prende in esame la natura profonda dell'uomo come rapporto strutturale con l'infinito: dalle due sezioni centrali, che ripercorrono l'esperienza fatta dai primi discepoli nell'incontro con Gesù di Nazaret, a quella conclusiva che mette a tema il "fatto" di Cristo presente oggi nella testimonianza viva di coloro che sono stati raggiunti e conquistati da Lui nel battesimo e che danno vita a quell'entità etnica sui generis, come ebbe a definirla Paolo VI, che è la Chiesa, corpo sacramentale del Risorto».

Il percorso

Il percorso della mostra, composta da 32 pannelli con immagini e testi, è, come detto, in cinque sezioni. La prima "Voi siete i primi moderni" è il contesto nel quale viviamo (dai tetti di Nowa Huta alla cappella dimenticata sotto la tangenziale di Milano), dove spaziano deserti interiori, uomini senza volto. La seconda sezione, "Il cuore dell'uomo", è l'antefatto al fatto di Cristo. «Nell'uomo vi è una aspirazione nostalgica verso l'infinito... perciò anche oggi la fede cristiana tornerà a trovare l'uomo» (Ratzinger). Terza parte della mostra: il fatto, ovvero Gesù di Nazaret. Vengono ripercorse le pagine del Vangelo per fissare i tratti inconfondibili dell'esperienza dei primi. Quarta sezione quella del riconoscimento: la libertà dell'uomo. «Per crescere c'è solo da lasciarsi andare, c'è solo da guardare», scrive sempre Péguy. Di fronte alle sue parole, ai gesti, ai miracoli, al perdono dei peccati, emerge la posizione del cuore delle persone. Ultima tappa del percorso: Gesù, nostro contemporaneo. Gesù risorto,

vincitore del male e della morte, Signore dello spazio e del tempo, è vivo, presente, qui e ora, attraverso la Chiesa.

La mostra è visitabile fino al 12 gennaio da martedì a venerdì 9.30-12; 15-18.30, sabato 15-18.30, chiuso lunedì e festivi. Possibilità di visite guidate su prenotazione anche il lunedì.

L'Adorazione dei Magi

A pochi passi, al Museo **valtellinese** di storia e arte di Sondrio, sono invece visitabili una Adorazione dei Magi e una Natività. Fino al 3 febbraio a palazzo Sassi de Lavizzari, in occasione del Natale, viene proposta la scoperta di due preziose opere d'arte con a tema la nascita del Salvatore: L'Adorazio-

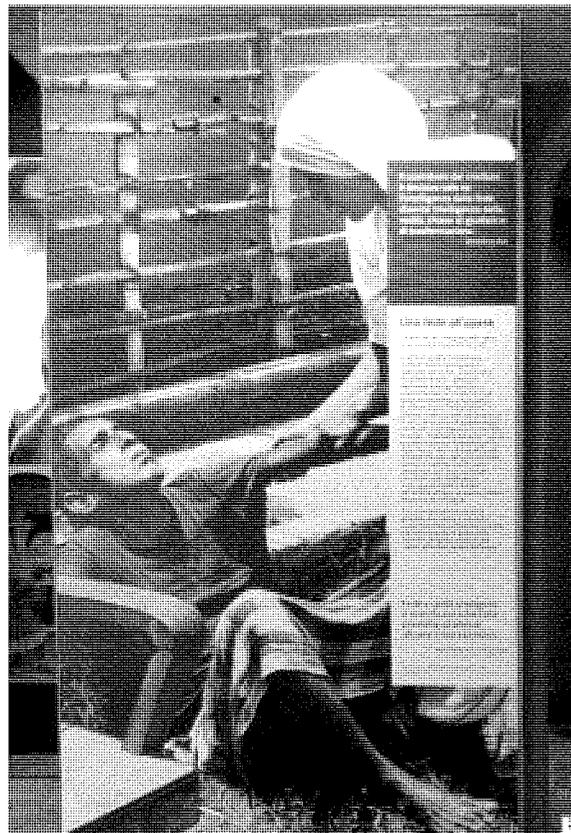
ne dei Magi di proprietà del Comune di Grosio e la Natività della Parrocchia di San Giorgio di Montagna. L'Adorazione dei Magi proviene dalla villa Visconti Venosta ed è opera dello scultore pavese Giovan Angelo del Maino (circa 1495), mentre la Natività arriva dalla Chiesa di Santa Maria di Perlungo nel Comune di Montagna e costituisce la cimasa di un'imponente ancona. Le due opere sono state recentemente restaurate dalla restauratrice del Museo Paola Gusmeroli, con la direzione di Cecilia Ghibaudi della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Etnoantropologico di Milano. Un regalo di Natale che il Museo offre ai valtellinesi e non solo e che sarà possibile visitare dal martedì al venerdì dalle 9 alle 12 e nel dalle 15 alle 18, nei festivi e al sabato dalle 15 alle 18.

VIA DELLA BELLEZZA

La via della bellezza (che, in questo caso, è l'arte, dalle fotografie agli affreschi, ai dipinti) può essere uno strumento efficace di alfabetizzazione sui temi centrali della fede e della vita cristiana, ma anche semplicemente occasione di approfondimento della fede personale. Ecco dunque la proposta di questa mostra itinerante per l'Anno della fede

INCONTRO DECISIVO

L'idea centrale della mostra è l'esperienza della fede come avvenimento che accade in un luogo, in un giorno - dice il creatore dell'esposizione, Eugenio Dal Pane -, attraverso un incontro imprevedibile e al tempo stesso decisivo per l'esistenza, come lo rivela, verificando il tempo, a condizione che lo si accolga o lo si segua».



Esposizione didattica

- 1 L'esposizione didattica vuole fare riaprire gli occhi di chi si è allontanato dalla fede, affinché possa ritrovare la «nostalgia di Dio», per usare un termine di Rino Fisichella
- 2 L'idea di "esperienza" è il fil rouge che percorre tutte e cinque le sezioni
- 3 Il percorso della mostra è composto da 32 pannelli con immagini e testi